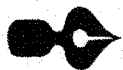


IN PAGINA

I «furbetti» del giovane Cechov

di ANTONIO DEBENEDETTI

Il ventiquattrenne Anton Cechov, spinto dalle necessità economiche a improvvisarsi cronista giudiziario, ha descritto come nessun altro avrebbe saputo fare «i furbetti» della Russia zarista. I suoi articoli, apparsi nel novembre 1884 sulla «Gazzetta di Pietroburgo» e adesso raccolti in un esemplare volumetto intitolato **Il caso Rykov** (Nottetempo, pp. 119, € 7),

raccontano il processo seguito al fallimento della banca Skopin. A fare le spese del crac furono seimila risparmiatori, appartenenti perlopiù al ceto medio. Ecclesiastici, impiegati, militari, insegnanti messi nel sacco «da un ometto grasso, tarchiato, con il collo corto e un'enorme pelata» (Rykov, appunto) e dai suoi soci. Mescolando magistralmente l'obiettività del reportage con la potenza rappresentativa del grande teatro, Cechov fa emergere la miseria dei colpevoli e l'odiosità della loro colpa. Mentre Franco Malcovati, nell'esautiva introduzione, invita a cercare le eventuali coincidenze con l'attuale realtà italiana. Da non perdere.

